

2012 Rep LA REPUBBLICA Bologna 14-17 giugno

Dagli studi sul Dna una rivoluzione sentimentale e politica Vi racconto l'uomo che verrà più buono grazie alla nanoscienza

UMBERTO VERONESI

LASCIENZA trasformerà il futuro e la vita dell'uomo, lo ha sempre fatto e lo farà ancora di più. Le

religioni resisteranno, ma è la scienza che traccia la via del domani e ne detta l'agenda: le evoluzioni sociali e intellettuali che vivremo, avranno origine da un progresso scientifico. Da

bambino ho vissuto il passaggio dall'illuminazione a gas a quella elettrica.
SEGUE A PAGINA 19

VIRACCONTO L'UOMO CHE VERRÀ

UMBERTO VERONESI

(segue dalla prima pagina)

EHO visto il modello familiare e sociale trasformarsi drasticamente. Da adulto ho vissuto la nascita e l'esplosione dell'era digitale, che ha ancora più radicalmente cambiato i rapporti fra uomini e fra uomo e ambiente. Ora siamo nell'era del Dna: non solo abbiamo decodificato il mistero della vita, ma stiamo imparando a riprodurlo.

Già più di dieci anni fa Michel Houellebecq nel suo libro *Le particelle elementari* (che Oskar Roheler ha trasformato in un bel film) raccontava di un biologo che era riuscito a ricostruire artificialmente il Dna umano in laboratorio, precipitandoci nella riflessione cruciale di come l'umanità saprà utilizzare questo straordinario progresso. E la verità è che ancora oggi siamo per lo più spiazzati eticamente e giuridicamente. Ma non ci possiamo sottrarre a questa prova, per-

ché se qualcosa è scientificamente ipotizzabile, prima o poi qualcuno la realizzerà. L'incertezza è soltanto quando e come, e la sfida è fare in modo che sia realizzata a puro vantaggio dell'uomo. Gli scienziati sono ottimisti perché la scienza ha costantemente migliorato la nostra vita, sin dai tempi della sua nascita, quando la divisione delle proprietà terriere tra agricoltori, per aumentare la produzione di cibo, ha dato origine alla geometria.

Scrivono Nicholas Negroponte, uno dei maggiori innovatori del nostro tempo: «Il mio ottimismo non è alimentato da un'anticipazione su nuove scoperte o invenzioni. Trovare una cura per il cancro o l'Aids, scoprire un modo accettabile per controllare la crescita della popolazione, inventare una macchina che respiri la nostra aria e beva l'acqua dei nostri oceani restituendole purificate, sono sogni che possono av-

verarsi oppure no. Non occorre aspettare nessuna invenzione». L'orizzonte più vicino è segnato dalla nanoscienza, che ci permette di ricostruire il nostro mondo nella dimensione del nanometro, un milionesimo di millimetro, la dimensione della natura. Presto potremo avere nuove forme di cattura dell'energia solare con circuiti nanometrici fotovoltaici mischiati alle vernici delle case, avremo microspie diffuse negli ambienti con uno spray, disporremo dei respirociti, microorganuli iniettabili nel sangue, che assorbono enormi quantità di ossigeno, tanto che con un'iniezione di respirociti potremo correre per tre ore senza respirare. L'impatto sociale della nanoscienza sarà enorme: intellet-

tuale, educativo, artistico, sentimentale, passionale, politico. Ma la società nanoscientifica sarà una società migliore.

